

Il pm aveva chiesto condanne da 8 a 6 mesi Autovelox "nascosti" in tangenziale Assolti i tre vigili

di Elisa Sassi

Assolti perchè il fatto non sussiste. Con questa sentenza il Tribunale di Reggio mette la parola fine al processo ai tre agenti della polizia municipale di Reggio accusati di abuso d'ufficio per due servizi con autovelox in tangenziale. Per l'accusa quei servizi erano "agguati al cittadino", per la difesa e per il Tribunale non c'era la volontà mettere le mani nelle tasche del cittadino. La sentenza è arrivata dopo che accusa e difesa si sono date battaglia - l'ultima prima della sentenza - davanti alla Corte. In aula - come sempre - i tre agenti della polizia municipale - sono l'ispettore Fabio Brindani, l'assistente Stefania Ferri e l'agente Alessandro Russo (parente del comandante Antonio Russo) - e i rappresentanti dell'Automobile Club Padania, l'associazione che rappresenta gli automobilisti e che ha fatto del caso una bandiera dei diritti dei cittadini. Tra il pubblico anche due



nessun intento avventuristico in questa indagine frutto di una riflessione attenta e ferma. C'è la consapevolezza della complessità del giudizio e attendiamo le decisioni della Corte importanti per l'Ufficio del pubblico ministero». Con questo preambolo è iniziata la requisitoria

Sopra il pm Luciano Padula, sotto i rappresentati dell'Ac Padania, a destra la Corte

La difesa cita Pirandello e la differenza tra apparenza e realtà

pm e un giudice a prova dell'importanza della causa pilota, con un unico precedente in materia di autovelox. Nessun agente, infatti, è mai stato condannato per abuso d'ufficio per non aver rispettato le regole nei controlli con l'utilizzo di autovelox. Dietro il banco del pubblico ministero, al fianco di Luciano Padula, c'era anche il procuratore capo Giorgio Grandinetti che ha preso la parola per un breve intervento primo del sostituto. «Non c'è

del pm Padula. Un intervento in punta di diritto in cui l'accusa ha dimostrato come nel caso specifico si configuri il reato di abuso d'ufficio facendo appello alla necessaria trasparenza nei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione. «Non ci sono stati provvedimenti disciplinari a carico dei tre agenti nonostante il rinvio a giudizio - ha detto Padula alla Corte - Se non verrà riconosciuta nessuna responsabilità penale resterà impunito quello che è un ag-

guato subdolo al cittadino». In conclusione Padula ha chiesto la condanna a 8 mesi per Brindani (coinvolto nei due rilievi al centro dell'inchiesta, e a 6 mesi per Russo e Ferri.

Poi è toccato all'avvocato Ernesto D'Andrea che nell'attacco della sua arringa cita Pirandello e la differenza tra apparenza e realtà. «Il reato di cui discutiamo - ha detto D'Andrea ci obbliga ad andare oltre l'apparenza e scavare nella realtà. Bisogna provare che dietro quella condotta ci fosse la volontà di creare un danno agli automobilisti e arricchire la pubblica amministrazione». Condizioni che per la difesa - e il Tribunale - non sono state dimostrate nel corso del dibattimento.



I tre agenti si complimentano con l'avvocato D'Andrea dopo la lettura della sentenza (Foto Studio Elio)

L'INCHIESTA BIS

Indagati comandante e dirigente

Alla luce dell'assoluzione degli imputati del filone principale dell'inchiesta sugli autovelox "nascosti" in tangenziale, resta da capire cosa sarà dell'inchiesta bis aperta del pubblico ministero Luciano Padula. Nel mirino il comandante della Polizia Municipale Antonio Russo e la dirigente comunale del Servizio gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione Battistina Giubbani. Il primo è accusato di falsa testimonianza e abuso d'ufficio; la seconda di omissione di atti d'ufficio.



Pagina 9

INCHIESTA SI RINNOVA
Scarcerato Gino Renato
e altri agenti di pubblica sicurezza condannati

AUTVELOX "NASCOSTI"
in tangenziale
Assolti i tre vigili